

Mirko Cremasco – Inediti

Descrizione

Mirko Cremasco è nato a Vicenza, città dove vive e lavora come artigiano. La sua prima raccolta di poesia *A colpi lenti di remo* esce nel 2015 con i quaderni de La Vencedora, un progetto editoriale di Stefano Strazzabosco. Nello stesso anno pubblica con Pulcinoelefante la plaquette *Fuochi*. È del 2017 la raccolta *Le intermittenze della Pioggia* (Campanotto editore) che sarà tra i finalisti del premio letterario Camaiore 2018. Ancora nel 2017 partecipa al primo festival internazionale di Poesia *La Houle des Mots* a Saint Jacut de la Mer in Bretagna con il libro/installazione *Marée*. Il componimento *Barene d'Acqua* è inserito nel libro *In calmissima Luce*, omaggio all'artista Giorgio Mazzon curato da Marco Munaro (Il Ponte del Sale, 2018). L'anno successivo nasce la collaborazione con la fotografa Cristina Maselli, con la quale realizza *Luoghi SOSpesi*, edizione d'arte a tiratura limitata con foto originali, a cura di Marzia Zanella, e la plaquette Peccati (per Vie Oscure), edizioni Officina d'arte contemporanea di Giovanni Turria. Nel 2020 pubblica la raccolta *Parallelo 43*, La buccia del cielo editrice, e il libro d'arte *Il senso occulto delle rose*, con schizzi di Susanna Primon. Nel 2021 pubblica con Monica Rossi *La resistenza del luccio* e ancora nel 2022 *Il giudizio universale*, con riproduzioni e opere originali di Daniele Monarca. Nel 2021 è stato inoltre finalista al concorso Gozzano nella categoria silloge inedita.

* * *

Dalla raccolta inedita *Il guaire dei lupi*

Ti regalo un libro bianco,
lucido come lo sguardo
delle donne delle steppe
che appendono collane alle finestre,
ambra e aglio per il ritorno.
Piste di ghiaccio nel fango
dove si scivola abbracciati
aspettando Il giudizio universale.

*

Poi

Entri dalla porta senza porta
ecco la vecchia casa che detesti,
l'inizio della perenne fuga
di quell'eterna romeria.
Il caffè caldo sul fornello
Silvano seduto a capotavola in cucina
niente sguardi,
niente saluti dal suo mondo
dirige impetuoso quella musica
che suona il giradischi,
Signore delle cime
come fosse un'ultima sinfonia.

Oltre la finestra i prati
il ronzio lontano delle api
che prelude al Caos,
che prepara primavera.

Poi le montagne bianche.

*

Scostandomi la sciarpa
per coprirmi il collo
mi indicavi i confini delle labbra
e l'erotismo delle tue mani
che scivolavano sul torso
senza rischiare di soffermarsi
in un'analogia tra figure
al tavolo del bar.

L'amore fioriva rosso,
nuovo come una sera di febbraio
fra i rovi del ligustro.

E dalla precauzione
un grido di piacere
si levava.
Dentro.

*

Ti ho atteso

Ti ho atteso nel nido
con l’ansia del chiurlo
e lenzuola strappate fra gli artigli.
Poi improvvisa come un assalto
la tua bellezza di frontiera
bagliori e cascate di ghiaccio sui coppi
voragini d’acqua sui campi di grano.
Al mattino fu un balzo di cerva
un fruscio di serpente sull’erba.

© Fotografia di Bruno Lucca

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
2 Settembre 2022
Autore
carlo